

Spazio ai giovani

“...e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2 Cor 11,28)



Una continua scoperta

Eugenia, da poco rientrata dal Bangladesh, racconta la sua esperienza...

Nomoskar (ndr., salve), eccomi qui dopo 3 mesi dal mio ritorno dal Bangladesh per condividere con voi un pezzetto della mia stupenda esperienza, anche se non è facile riuscire a comunicare tutte le emozioni che si vivono in questi momenti. Vieni catapultata in una realtà completamente diversa dalla tua e si viene presi da un susseguirsi di cose che vedi e che vivi, e di persone che incontri. Però è una sensazione stupenda, una continua scoperta.

Ed eccoci qua, dopo un viaggio abbastanza lungo e movimentato con la mia compagna Melania arriviamo finalmente a Dahka dove c'era una suora che ci aspettava. Ed ecco la mia prima bella sorpresa: ero in Bangladesh senza bagagli (poverini...la compagnia aerea me li aveva lasciati a Londra e sono riuscita a recuperarli solo dopo qualche giorno). Beh...dopo essermi ripresa dallo shock iniziale e dalla prima difficoltà con la lingua per fare la denuncia, mi sono resa conto che la mia missione era iniziata nel modo giusto. Dahka è la città dei colori, dei suoni, degli odori e del movimento. Te ne

accorgi appena metti i piedi fuori dell'aeroporto: per strada vedi tanto caos, tantissima gente e, guardandoti attorno, noti subito anche una grossa differenza: c'è gente che vive per strada, bambini ai semafori che chiedono l'elemosina e cercano di venderti di tutto e, a pochi passi, palazzi con aiuole ben curate, gente che ti fissa in un modo incredibile, ti guarda come se tu fossi qualcuno più grande e più importante di loro. Non è una bella sensazione. Vedi gente, tra cui tanti bambini, che lavorano duramente anche di notte.

A Dahka sono rimasta solo due giorni e poi con Lidia, la mia nuova compagna di avventura con cui ho condiviso ogni piccolo istante e combinate di tutti i colori, siamo state spedite a Danjuri una piccola missione al nord del Bangladesh dove un tempo era tutta foresta, un vero e proprio paradiso. Le suore e i bambini ci hanno accolto in un modo straordinario con danze, canti e, secondo le loro usanze, ci hanno lavato i piedi e donato fiori e collane fatte da loro. Ci siamo subito sentite a casa. Siamo state

lì per la maggior parte del tempo facendo ogni tanto una capatina (dopo ore di viaggio) in altre missioni.

La prima cosa che vedi intorno a te è tanta povertà ma anche tanta ricchezza di valori e di amore, tanta semplicità e umiltà. La cosa che mi ha colpito da subito è stato vedere la loro capacità di ringraziare e dare valore a quel poco che hanno. Trascorrevamo le nostre giornate soprattutto nel dispensario dove vedevi persone che venivano dai villaggi (anche dai più lontani) per ricevere cure e medicinali, ma quello che gli veniva dato era soprattutto tanto amore e tempo per ascoltarli. Abbiamo imparato tanto da quella gente e da Suor Anna che era lì per loro. Con i nostri bimbi, le nostre piccole pesti, che venivano anche con la pioggia tutte le mattine alla missione per giocare e con tanta voglia di imparare sempre cose nuove, ci siamo divertite da matte: gli abbiamo insegnato canti e balli. I loro occhioni che ti guardavano e ti sorridevano e la loro gioia è stata una delle cose più difficili da lasciare. L'ultimo giorno hanno ballato e cantato tutto ciò che gli avevamo

insegnato: come fai a non piangere davanti ad una scena del genere. E' stato bello pregare e partecipare alle tante celebrazioni con loro. A proposito di celebrazioni, il giorno prima dell'Assunzione abbiamo assistito a qualcosa di indescrivibile: c'erano donne che venivano da villaggi lontani per festeggiare la Madonna, tutte col sari (vestito locale) bianco e celeste. Si preparavano con la preghiera e la confessione alla celebrazione del giorno dopo animata e preparata da loro. Ci hanno ringraziato per aver vissuto quei momenti con loro.

I villaggi che abbiamo visitato non sono grandi e non sono tutti cristiani. La maggioranza è Musulmana. Vivono in case fatte di fango. Trovi tanta disponibilità e accoglienza e tutti sono pronti a condividere i loro problemi, soprattutto le donne che vivono in situazioni difficili. C'è gente malata, bimbi che sguazzavano nell'acqua sporca giocando. Non ci bloccava il non sapere la lingua, c'era il linguaggio dell'amore ma soprattutto il nostro angelo custode, la nostra cara suor Celestina, bengalese, che conoscendo un po' di italiano ci ha aiutate. Per ultimo, non meno importante, voglio condividere con voi anche un pezzetto delle nostre capatine alle altre missioni. Abbia avuto sempre un'accoglienza stupenda dai ragazzi del Boarding (ostello), dai padri e dalle suore

che sono stati per noi dei veri tesori. Ognuno di loro ci ha lasciato qualcosa. Abbiamo visitato anche dei centri di cucito dove le suore aiutano alcune donne a far fruttare i loro talenti nell'arte del cucire e ricamare. Mi ha sorpreso vederle pregare tutte insieme sedute per terra prima di iniziare ogni lavoro.

Mi sono immersa con tutta me stessa nel loro modo di vivere e vi posso assicurare che sono stata benissimo con loro, mangiando riso con salse piccanti, banane e i dolci di Bernadette (la cuoca della missione), andando a letto presto e facendo la lotta con la torcia per cercare di lavarmi anche con l'acqua sporca e facendo la lotta con gli scarafaggi prima di andare a letto. Ma ero felice di essere lì.

Non so se sono riuscita a dare qualcosa ma so quello che ho ricevuto, ed è tantissimo. Impari a dare valore e a ringraziare il Signore per le tante cose che ci dona ogni giorno e non solo per quelle materiali ma anche solo per due occhi che ti dicono grazie e ti sorridono.

Ho portato via con me la certezza che da qualunque posto si venga e qualsiasi cultura e credo si abbia la nostra mente e il nostro cuore devono sempre essere aperti e andare oltre con amore e disponibilità. A questo punto posso solo dire Dhonnobhat (grazie) al Signore. Al Signore e ai missionari per avermi dato questa

possibilità e aiutata nell'affrontare le difficoltà che mi si sono presentate. Da qui parte l'invito che il Signore mi fa ogni giorno ad andare oltre me stessa ed è l'invito che fa ad ognuno di noi. Ci invita ad essere un po' pazzi nella vita e a fare cose che magari pensiamo di non riuscire a fare. Provare per credere! Tanto è Lui il nostro compagno di viaggio e con un compagno del genere non si può fallire. Un padre mi ha detto che da quando è in Bangladesh si sente un uomo libero, senza vita organizzata. Dovremmo pure noi imparare ad essere persone più libere.



Che bello essere missionari di ciò che cerchi... di Salvatore Pezzullo

Che bello credere ciò che sogni...
 Che bello assaporare il gusto dell'acqua...
 Che bello essere prigionieri di un sogno...
 Che bello veder la rugiada di una rosa nel deserto...
 Che bello amare col timore di essere tradito...
 Che bello guardare la luce del buio...
 Che bello accarezzare il vento...
 Che bello regalare il bene materiale...
 Che bello scegliere la retta via...
 Che bello credere e avere dubbi...
 Che bello amare una stella...
 Che bello volare al pari di un passerotto...
 Che bello essere passerotto...
 Che bello credere in qualcosa che prima non conoscevi...
 Che bello trovare l'acqua nel deserto...

Che bello andare oltre i sentimenti...
 Che bello piangere e sentirsi in un mondo di nani...
 Che bello cercare e non trovare...
 Che bello trovare la Fonte Divina...
 Che bello essere missionari di ciò che cerchi...
 Che bello riconoscere Dio nella sofferenza...
 Che bello essere un credente...
 Che bello essere niente per gli altri e tanto per chi ami...
 Che bello seguire la via del cuore calpestando le paure e difficoltà...
 Che bello gridare nel silenzio AMORE...
 Che bello essere valutati sulla parola Amore...
 Che bello comprendere la gioia di chi ti offre un sorriso...
 Che bello sorridere in faccia alla tristezza...

Un grazie alla nostra "ci do"

Eugenia e Lidia, scrivono a Suor Anna, Missionaria dell'Immacolata in Bangladesh...



Il mese in Bangladesh, che ci ha arricchito di regali meravigliosi, è stato ancora più bello grazie a te, cara e dolcissima sister Anna, nostro angelo custode. Con la tua presenza e amore hai reso l'esperienza più importante della nostra vita ancora più speciale. Ci sei stata vicina sempre. Se non potevi fisicamente (per i tanti spostamenti che facevamo), lo hai fatto con la preghiera e ci precedevano sempre le tue lettere che inviavi alle tue amiche suore per annunciare il nostro arrivo nelle loro missioni parlandogli di noi. Quanto era bello andare via sempre accompagnate dalla tua benedizione e guai se, per la fretta, tentavamo di andarcene senza...ci venivi a beccare fino al cancello!

Abbiamo imparato tanto da te standoti vicino giorno dopo giorno per aiutarti nel tuo dispensario con i "tuoi malati" come li chiami tu. Quando vengono, nonostante i loro problemi e malattie, sono sereni perché sanno che tu ci sei, che sei lì per loro, per ascoltarli, per dargli consigli, carezze, sorrisi e tanto, tanto amore.

Era stupendo vederti prima di ogni visita sederti vicino ad ognuno di loro per dedicargli tempo, e il fatto che non erano tutti cristiani non ti bloccava, anzi, ti spingeva molto oltre. La nostra "ci do". Ti ricordi? Ci divertivamo a prenderti in giro perché, ogni volta che dovevi dare i medicinali, giravi avanti e indietro con l'indice alzato dicendo "allora ci do' questo o quello". Quanta pazienza nel farci da interprete. Per te era importante che noi comunicassimo con tutti. Ti emozionavi, i tuoi occhi brillavano e si illuminavano alla vista di quelle persone, di quei bimbi. E' incredibile quello che fai e riesci a dare ai "tuoi malati" con quasi nessun mezzo, ma la cosa che ti sentivamo dire sempre era che il Signore era lì ed era Lui a fare tutto. E' vero...Lui si serve di te, piccolo, grande strumento, indispensabile per arrivare a tutta quella gente!

Sappiamo che sei un'accanita lettrice di Venga il Tuo Regno e abbiamo scelto questo modo per dirti che ti vogliamo bene, che sei sempre nei nostri cuori, pensieri e preghiere, per dirti un grazie di tutto sperando che tu non ti sia dimenticata di quelle due squinternate che per un mese ti hanno fatto disperare.

Se qualcuno adesso ci chiede chi è il missionario, beh...è la nostra sister e tutti quelli che come lei dedicano la loro vita per gli altri. Una volta le abbiamo chiesto se le era mai capitato di pentirsi della sua scelta. Ci ha risposto che ha sentito di perdere la vocazione solo per tre giorni, poi le è ritornata senza mai più abbandonarla. Sono stati i primi tre giorni di arrivo in Bangladesh quando tutto quello che aveva sentito e letto sulla missione era tanto diverso da ciò che le si era presentato davanti agli occhi. Ma poi, vedendo quella gente, ha capito che poteva farcela, per loro e con loro e che il Signore la chiamava proprio là.

Miei cari, stiamo parlando di 50 anni fà! Sì, la nostra sister è una forza della natura di 80 anni che in questi ultimi mesi ha festeggiato con il suo popolo 50 anni in mezzo a loro, spostandosi da un villaggio all'altro, dormendo per terra, nelle capanne, condividendo tutto con loro, passando da un dispensario all'altro senza perdere mai quella gioia, grinta, forza e pazienza che la distinguono.

Un giorno l'abbiamo sentita dire a delle donne che sono venute a Danjuri per festeggiare l'Assunzione che loro erano come delle stelle che devono dare la luce della fede ai villaggi. Beh...noi ti auguriamo di essere sempre la stella dei tuoi malati, dei tuoi bimbi e di tutte le persone che, come a noi, il Signore fa dono di incontrarti sul proprio cammino. Anche da lontano tu continui a splendere per noi con la tua bellezza che viene dal tuo Signore.

"Conoscere una persona significa scoprire che il suo mistero è infinitamente più grande". Tanti auguri suor Anna! Grazie!!! Ti vogliamo bene.

Eugenia e Lidia